

La donna in Ticino e in Svizzera – allegato 1

Nel 1946, per la prima volta, i ticinesi maschi oltre i 20 anni furono chiamati alle urne per esprimersi sulla concessione o meno del diritto di voto alle donne. Il Gran Consiglio aveva accolto favorevolmente la proposta (31 voti a favore, 12 contrari) ma contro la decisione venne promosso un referendum. La spuntarono nettamente i contrari a questa riforma: 19'168 No a 4'174 Sì.

DOC. A. Estratto dell'intervento del gran consigliere conservatore democratico Francesco Masina a favore del diritto di voto alle donne.

Verbali del Gran Consiglio, seduta del 18 luglio 1946.

“In tutti gli Stati con noi confinanti la donna è stata ammessa alla partecipazione alla vita politica del paese. La Svizzera non ha conosciuto gli orrori della guerra ma ne ha tuttavia subito e ne subisce i contraccolpi. Durante i lunghi periodi delle mobilitazioni le nostre donne hanno dato con abnegazione, con generosità, con esemplare spirito di sacrificio il loro contributo alla difesa della nostra integrità nazionale. Negli uffici dei comandi militari, nei lazzaretti, nei campi di internamento, nelle opere assistenziali, nei lavori più duri e più umili le nostre donne hanno compiuto nel silenzio e nella dedizione, al pari dei nostri soldati, tutto il loro dovere. A questa uguaglianza nel sacrificio è giusto riconoscere oggi la conquista della parità nei diritti. [...] Non basta che la donna – sia essa figlia, sorella o madre – abbia ad assumere quel lavoro nelle fabbriche, negli uffici, nell'agricoltura che le è imposto dall'attuale ordinamento economico. [...] Mai come in questi tempi la donna è costretta a cercare un'occupazione fuori dalle pareti domestiche, incalzata dalla necessità di provvedere ad aumentare il salario familiare, insufficiente ai bisogni. Oltre a ciò la donna viene immessa quasi forzatamente nel lavoro industriale; sono molte le industrie, specialmente nel nostro Cantone, che utilizzano e troppo spesso anzi sfruttano il paziente, assiduo lavoro femminile. E alla donna che come l'uomo fatica e pena nelle fabbriche e nelle industrie deve essere riconosciuto il sacrosanto diritto di difendere il proprio lavoro, il proprio salario, la propria dignità, non solamente nel campo sociale ma anche in quello politico.”

DOC. B. Manifesto a piena pagina apparso sul giornale del Partito liberale-radicalo // *Dovere*, in data 2 novembre 1946, contrario alla concessione di tale diritto.

Suffragio femminile?

NO

Elettore ticinese!

Dal tuo voto dipende la felicità o l'infelicità delle generazioni future.

Se vuoi salvare la famiglia, lo Stato e la democrazia, vota NO.

La nostra struttura politica è ben diversa da quella delle altre democrazie; da noi il diritto di voto implica un interessamento a ogni problema dello Stato. Ricordati quindi che la donna dovrebbe, per la politica, disinteressarsi della casa.

Prima di votare domanda alla tua sposa, alla tua madre.

Ti diranno tutte che la donna può vivere e vivere meglio senza l'onere del diritto di voto. Le nostre donne non vogliono il diritto di voto; hanno da occuparsi di cose molto più importanti della politica. Il diritto di voto creerebbe un privilegio per quelle donne che non hanno il senso della famiglia, che non hanno dei doveri verso i propri figli, verso i propri mariti. Il diritto di voto distruggerebbe la pace in molte famiglie.

Prima di votare pensa dunque a tua moglie, pensa a tua madre.

Credi proprio che la donna, per essere allo stesso livello sociale dell'uomo, debba interessarsi delle discussioni politiche, debba leggere i giornali, andare al caffè a chiacchierare di politica, andare sulle piazze a ogni comizio? Forse che l'uomo domanda di avere i privilegi della donna nell'educazione dei figli, nella cura della casa?

Ricordati che dove entra la politica esce l'amore.

Ricordati che la vita di una donna si sviluppa nella famiglia, quella dell'uomo nella professione.

Ricordati che la donna si occuperà maggiormente della sua linea che degli affari del paese.

Ricordati che la donna preferisce tener fra le sue braccia un bimbo che una scheda di voto in mano.

Vuoi essere responsabile della decadenza delle nostre famiglie? NO.

La maggioranza delle donne, quelle che meritano l'appellativo di donna e di madre, te ne sarà grata.

Per salvare i nostri figli e le nostre famiglie, ergiti contro chi vuol fare della tua casa il focolaio di perenni contese, votando

NO